

Finiti i lavori, il primo ottobre i «mostri» saranno trainati a Rovigo

# Le torri di cemento lasciano l'Arsenale

*Serviranno per il rigassificatore di Porto Levante, a 15 km dalla costa*

di Alberto Vitucci

I «mostri» di cemento lasciano l'Arsenale. La base e i quattro enormi piloni destinati a completare il rigassificatore di Rovigo se ne andranno in Adriatico il primo ottobre, trainati da due rimorchiatori fuori dalle bocche di porto e poi in mare fino al largo di Porto Levante, provincia di Rovigo. Quasi un anno dopo l'inizio dei lavori, affidati alla società Mantovani, la base con le quattro colonne alte 40 metri e larghe 8 dell'impianto è stata completata e ora lascerà i bacini di carenaggio.

*Un anno di cantieri e grandi polemiche per l'uso improprio dell'area, affidata in concessione al Consorzio per il Mose*

*La Mantovani*

*«E' cantieristica»*

*Nei bacini sono attese adesso le paratoie delle dighe mobili*

La presenza delle «torri» e dei pilastri in calcestruzzo aveva sollevato molte polemiche qualche mese fa. «Uso incompatibile con la storica struttura», aveva denunciato Italia Nostra. Contraria anche la Municipalità, perplesso il Comune per un progetto che non era mai nemmeno approvato in Salvaguardia. «Ma sono strutture che attengono alla cantieristica, come previsto dal Piano regolatore», aveva replicato Piergiorgio Baita presidente della Mantovani, l'impresa padovana che ha la maggioranza delle quote nel Consorzio Venezia Nuova e costruisce strade e grandi opere per la Regione Veneto. Al posto delle antiche navi, che la Serenissima riusciva a montare in pochi giorni, adesso gli storici bacini ospitano lavorazioni in cemento. Via i pilastri, potrebbero arrivare presto nuove commesse per riparazioni di navi e costruzioni di altre infrastrutture «pesanti». La parte dell'Arsenale Novissimo del resto — i tre bacini più l'area scoperta dei cantieri a ridosso della mura orientale, è stata affidata dal governo Berlusconi nel 2005 per trent'anni in concessione al Consorzio Venezia Nuova. L'obiettivo è impiantare

all'Arsenale la «centrale operativa» del Mose, i cui lavori procedono alla vicina bocca di porto del Lido. Nei bacini insomma passeranno le paratoie per farne una manutenzione continua. Lo stesso progetto Mose prevede infatti che ogni cinque anni in pratica tutto il sistema di 79 paratoie in acciaio (30 metri per trenta, alte 5, fissate alle basi di calcestruzzo con cerniere), siano sostituite. Secondo la Mantovani si tratta di un progetto che potrà dare lavoro a centinaia di operai.

Intanto la commessa per il rigassificatore è conclusa. I piloni sono stati costruiti nel Bacino grande, e andranno a far parte dell'enorme struttura costruita in Spagna ad Agciras, nello stretto di Gibilterra. Una sorta di isola artificiale che sarà affondata a 15 miglia dalla costa di Rovigo, 28 metri di profondità. Emergerà la piattaforma con i piloni, per consentire alle navi gassiere di attraccare e scaricare il loro gas liquido che poi sarà di nuovo ridotto allo stato gassoso. Un impianto del costo di centinaia di milioni di euro, capace di contenere 8 miliardi di metri cubi di gas, il 10 per cento dell'intero fabbisogno nazionale.

All'epoca della sua approva-

zione aveva incontrato forti opposizioni dalle associazioni ambientaliste: «Sono strutture costose e inquinanti, non hanno senso in posti abbastanza vicini ai grandi gasdotti». L'area era stata anche sequestrata dalla magistratura su ordine del gip di Rovigo per la mancanza della Valutazione di Impatto ambientale. Ma da governo e Regione la nuova opera era stata salutata come grande occasione di occupazione di rilancio.

Il «varo» della nave in cemento sarà fatto il primo ottobre. Il bacino sarà riempito d'acqua e la struttura trainata in mare da due rimorchiatori.

